

## “MEMORIA E MISSIONE: VERSO I 150 ANNI DELLA PRESENZA BATTISTA IN ITALIA”

Convegno nazionale UCEBI - Chianciano 25-27 novembre 2011

### *Scrivere la micro-storia della propria comunità: una proposta metodologica*

*Martin Ibarra*

Scrivere la micro-storia della propria comunità senza cadere nel localismo, la cronaca pia o l'irrelevanza, può e dovrebbe essere “un progetto comunitario”, non semplicemente la soddisfazione di qualche desiderio individuale. Perché un progetto comunitario si realizzi c'è bisogno di una motivazione, di un perché, che non può essere semplicemente l'impellenza di celebrare una scadenza (100, 50, 25 anni di esistenza per esempio), deve rispondere ad un bisogno del collettivo umano di cui si vuole rintracciare l'origine e lo sviluppo. Occorre dunque partire da un “progetto” che deve essere commisurato alle forze e alle possibilità effettive della comunità (non si deve scrivere per forza un libro da stampare o pubblicare). Il progetto deve prevedere almeno quattro tappe, ognuna delle quali richiede una metodologia specifica. Descrivere come realizzare e portare a termine un progetto collettivo nelle sue diverse fasi, in assenza di fonti in loco complete, sarà l'oggetto di questo piccolo lavoro. Lascio poi le considerazioni di carattere teorico ad un secondo momento di riflessione sull'identità e i meccanismi identitari.

#### *Iniziare dal Principio: Bereshit Elaborare un progetto:*

Iniziamo con l'elaborazione di un progetto, cioè dobbiamo descrivere quello che vogliamo fare e amalgamare le volontà del collettivo su quel progetto. Anzitutto dobbiamo essere realisti sulle nostre possibilità concrete, il progetto va commisurato alle esigenze del gruppo (si deve fare quello che la comunità intende, vuole ed è in grado di fare) e deve essere “realista”, non andare oltre le proprie capacità e possibilità. Scrivere una storia richiede delle competenze. Questo lavoro vuole aiutare almeno a selezionare tra le diverse possibilità quello che *vogliamo e possiamo fare insieme*.

Per elaborare un progetto dobbiamo indicare un **obiettivo** che è quello che desideriamo realizzare. Immaginiamo ora che l'obiettivo sia ricordare una data specifica, un personaggio o una scadenza (i famigerati 100, 50, o 25 anni di esistenza in una località). Si possono organizzare raduni, conferenze, concerti, culti speciali, ecc. Immaginiamo ora che vogliamo anche produrre uno scritto di carattere storico, una sembianza o biografia del personaggio concreto importante nella storia della comunità, lasciare costanza di una ricorrenza importante o scrivere la “storia della chiesa”. Partiamo da questo ultimo obiettivo che comprende la scrittura di un testo a carattere biografico o storico. Come dobbiamo procedere?

In primo luogo delimitare l'obiettivo: non è necessario scrivere un volume, si può scrivere una memoria storica di poche pagine con i dati più significativi senza entrare nei dettagli, un articolo di una ventina di pagine con un'esposizione anche dei fatti e una lettura interpretativa del percorso della comunità, infine si può scrivere un saggio con più capitoli (a più mani o con un solo autore) che analizzi il percorso storico della comunità. Una volta presa la decisione su quanto grande sarà la rete che butteremo in mare, la comunità dovrà partecipare al “progetto” come collettivo, non limitarsi a nominare una commissione o un gruppo di lavoro, ma coinvolgere a più livelli tutta la comunità nelle fasi diverse di realizzazione del progetto.

*Ora si passa alla fase operativa*, raccolta di fondi e destinazione di risorse della comunità, fare un preventivo consono con le risorse e quello che si vuole realizzare, arruolare poi dei volontari che si occuperanno di portare avanti il progetto nelle diverse fasi fino alla conclusione. Non cadere nella tentazione di pensare alle risorse economiche e al lavoro necessario da parte delle persone in un secondo momento, fatelo immediatamente coinvolgendo se possibile anche il comune, le banche locali o le fondazioni, cercando sponsorizzazioni e se non fosse possibile, individuare le risorse disponibili nella comunità, aprire una sottoscrizione, è fondamentale partire sapendo cosa vogliamo fare di concreto e individuando le risorse a disposizione. Altrimenti si improvviserà e si andrà incontro a frustrazioni o aspettative disattese, il che in sede di ricordo della memoria può deprimere anziché esaltare, animare il collettivo. Meglio non fare niente che provocare delusione o affaticamento inutile.

Abbiamo dunque un obiettivo più o meno ambizioso, abbiamo individuato le risorse economiche necessarie, abbiamo un gruppo di lavoro e dei volontari congruo, in grado di realizzare il progetto. Apriamo dunque la fase della *raccolta dati*.

*I dati necessari* sono ricavati nelle fonti, ci sono tre tipi di fonti per elaborare uno scritto:

- Documenti da reperire in loco o presso l'archivio dell'Unione, eventualmente nell'archivio provinciale (o nazionale). Si tratta di LETTERE personali o ufficiali che riguardano la chiesa o le persone nei loro rapporti tra loro, con l'Unione e con l'esterno, la città o il governo, registri delle riunioni del consiglio di chiesa, dei verbali delle assemblee, quaderni con annotazioni, regolamenti, atti costitutivi di gruppi, associazioni, cooperative, ecc., collegati a diverso titolo con la chiesa, atti di compravendita (e un lungo eccetera). Non accontentarsi dei documenti reperibili in chiesa o presso qualcuno della comunità. Per trovare documenti importanti occorre anzitutto sapere cosa cercare. L'archivistica moderna ha cambiato il detto evangelico "cercate e troverete", in questo "sappiate cosa cercate e in quale faldone è stato sotterrato" e talvolta lo troverete. SUGGERIMENTO: elaborare un elenco dei pastori/e, e delle persone più in vista della comunità, come fu acquistato il locale di culto, in quanti locali si è riunita la comunità nel passato e regolarsi su questo elenco per cercare i documenti necessari, non scrivere una cronaca pia, ma una storia della comunità. Per consultare archivi ufficiali bisogna scrivere una lettera da parte della chiesa con cui si richiede in modo preciso di consultare i dati riguardanti la chiesa (fornire l'elenco delle cose che si vogliono vedere) e le persone appartenenti ad essa dal ... al ... (è necessario fornire un elenco perché gli archivi sono divisi per *materie, faldoni che corrispondono ad anni - mesi - giorni, e fascicoli per persone o pratiche*), non si può andare ad un archivio con una richiesta vaga, tipo vorrei consultare tutto quello che avete sulla chiesa X, occorre fornire richieste concrete su persone o su pratiche riguardanti persone o la chiesa. Nella lettera devono essere identificate la persona o le persone che andranno a prendere visione dei documenti. Non sempre si può ottenere una copia dei documenti custoditi e dunque occorre leggerli e prendere appunti, per cui è importante che questo sia fatto da una persona capace di fare questo lavoro, che abbia dimestichezza con gli archivi e la burocrazia lì "attiva".
- Materiale scritto pubblicato o stampato che abbia una relazione diretta o indiretta con la comunità. Si parte sempre dalle informazioni reperibili nelle riviste e nei giornali evangelici, di cui sarà fornita una bibliografia sommaria durante il convegno e che sarà a disposizione di tutti. A volte si possono trovare delle notizie sulla comunità in qualche giornale locale o addirittura in qualche volume pubblicato; una parte importante della fase di ricerca riguarda il reperimento di materiale da questa fonte. Procedere allo stesso modo, fate un elenco delle "possibili" fonti da trovare: *Il Testimonio, La Luce, Riforma, Il Seminatore*, ecc. L'archivio di *Protestantesimo* potrebbe essere anche una miniera, una piccola Amazzonia dove scoprire qualche unicorno alato. Cercate notizie della comunità ma usatele con cautela per non cadere nella tentazione della cronaca minuta che non interessa a nessuno, non date mai nulla per scontato, non prendete come oro colato quello che è riferito dai corrispondenti, verificate e incrociate i dati, sempre che sia possibile, cercate le interazioni con la città e la cultura, per cercare di interpretarle e di capirle.
- Interviste e dichiarazioni orali dei protagonisti. Attenzione però, qui ci muoviamo sulle sabbie mobili, i ricordi e le memorie sono molto selettive e non soltanto sfuggenti. Mai registrare o filmare a ruota libera da un anziano/a; le interviste vanno fatte a una a una e mai collettivamente, fate delle domande mirate secondo una scaletta precisa per ciascuno/a che poi va confrontata, sollecitate informazioni e non chiedete opinioni, stuzzicare il ricordo portando con voi fotografie, articoli stampati, paragonate le diverse dichiarazioni, conservate un archivio in mp3 o dvd, con tutte le interviste catalogandole e rendendole dunque disponibili (soltanto in questo modo un archivio di interviste è credibile). SUGGERIMENTO: ogni intervista deve essere registrata o filmata e poi trascritta dall'intervistatore/i: la catalogazione deve indicare il nome della persona che fa l'intervista e il nome dell'intervistato, il giorno e l'ora dell'intervista, il periodo e i fatti su cui verte l'intervista.

In questa fase sarebbe opportuno arruolare più persone possibile. Quando si ritiene conclusa la fase del reperimento delle fonti inizia il momento della riflessione e della maturazione delle idee: può accadere che il progetto iniziale sia rivisto, cambiato, rimodulato. Si possono organizzare dei momenti in cui si discute insieme su quello che si è scoperto, riflettere insieme sul passato aiuta a ricostruire la memoria. Prima di passare alla narrazione dobbiamo rivedere insieme il percorso della comunità che ha portato alla nascita, consolidamento ed evoluzione di un collettivo umano che ci dà (o fornisce) un'identità. Dobbiamo capire le linee di evoluzione e di interazione con la città e il resto dell'Unione di chiese, di altri evangelici presenti nello stesso territorio, cercare connessioni, linee di crescita o di arretramento, di apertura o di chiusura con l'esterno. Prima di elaborare una sintesi dobbiamo fare l'analisi, tendenzialmente questa fase è molto delicata perché è qui che prendono corpo le manipolazioni, le incomprensioni, le falsificazioni o mistificazioni, ma anche l'identificazione ideale, la presa di atto, il possesso lucido della propria identità, il sapere da dove veniamo ci colloca nel presente, ci identifica di fronte agli altri e ci rimanda verso il futuro.

La fase della scrittura ormai è irreversibile, ora tutto dipenderà dall'abilità e dalla competenza di chi scriverà. Il risultato sarà sempre un forse, un tentativo, se non sarà riuscito non importa. Il materiale sarà pronto e raccolto per una rivisitazione successiva. Scrivere, narrare una storia nasconde molte insidie. Alcuni pericoli da evitare sono evidenti a tutti. Altri sono più sottili e si nascondono nelle pieghe del subconscio. Adesso passiamo alla parte più teorica dove indicherò perché scrivere una storia della propria comunità e i pericoli, ostacoli e tentazioni da superare. Queste indicazioni sono più che altro linee guida o, se volete, la descrizione del percorso a ostacoli che intraprendiamo, scritti con la buona intenzione di aiutare a non naufragare, o se si è naufragati a salvare i resti del naufragio.

***PRIMO PROBLEMA – OSTACOLO DA SUPERARE: l'utilità di scrivere una storia della propria comunità "A COSA SERVE"?***

***SECONDO OSTACOLO: NON UNA STORIA CHE SODDISFI LA CURIOSITA' DI QUALCHE SINGOLO MA LA MICRO-STORIA DI UN COLLETTIVO UMANO;***

***TERZO OSTACOLO: ALLARGARE AL CONTESTO IN CUI SI INSERISCE LA COMUNITA'. NON ESISTE STORIA SENZA CONTESTO GEOGRAFICO – SOCIALE – CULTURALE – POLITICO (ECC.);***

***QUARTO OSTACOLO: FLUIDITA' E FUMOSITA' DELLE MEMORIE COLLETTIVE COSA VOGLIAMO RAGGIUNGERE COME SCOPO DELLA NOSTRA RICERCA? Ovvero "il settimo giorno ci si riposa da tutti i travagli" distaccandosi da quello che si è ricostruito.***

Martin Ibarra. Milano novembre 2011.

**BIBLIOGRAFIA STORIOGRAFICA: COME SCRIVERE UNA STORIA LOCALE SENZA CADERE NEL LOCALISMO O NELLA CRONACA:**

**A.H.J.Baines.**

-- "The Use and Custody of Local Records". **BQR** XXIII 1969-70. pp. 50-58.

**E.S.Bell.**

-- "Writing a Church History without complete Church Minutes". **BHH** V 1 1970, pp. 29-38.

**Carolyn DeArmond Blevins.**

-- "The Status of Baptist History: Academic Curricula, Text-Books and Teaching". **BHH** XXX October 1995, pp. 7-23.

**William H. Brackney.**

-- "Commonly, (though falsely called...): Reflections on the Search for Baptist Identity". **PreIS** XIII Winter 1986, pp. 67-81.

**Charles W. Deweese.**

-- "A Guide to Selected Baptist Bibliographies". **BHH** XXVII October 1992, pp. 2-52.

**Robert E. Johnson.**

-- "The Status of Baptist History: Research, Writing and Publishing". **BHH** XXX October 1995, pp. 24-33.

**Thorwald Lorenzen.**

-- "Baptist Heritage & Relevance in a Changing Society". *Faith and Freedom* 5 September 1996, 3 pp. 3-11.

**James WM McClendon Jr.**

-- "What is a Baptist Theology?". **ABQ** 1982 October, pp. 16-39.

**Susan J. Mills.**

-- "Sources for the Study of Baptist History". **BQR** XXXIV April 92 pp. 282-296.

**Eric H. Ohlman.**

-- "The Essence of the baptists: A Reexamination". **PreIS** XIII Winter 1986, pp. 83-104.

**E.A.Payne.**

-- "History: Too Much or too little?" **BQR** XXII 1967-68. pp. 387-397.

**G.H.Wamble.**

-- "Writing Baptist History in Depth". **BHH** V 1 1970. pp. 31-38.

**B.R.White.**

-- "Why Bother with History?". **BHH** IV 3 1969. pp. 78-88.

**Martyn J. Whittock.**

-- "Baptist Roots: The Use of Models in Tracing Baptist Origins". **EvQ** LVII October 1985, pp. 317-326.

**ABQ** AMERICAN BAPTIST QUARTERLY

**BQR** BAPTIST QUARTERLY REVIEW

**BHH** BAPTIST HISTORY & HERITAGE

**EvQ** EVANGELICAL QUARTERLY

**PreIS** PERSPECTIVES IN RELIGIOUS STUDIES